

Italia sempre più anziana e con meno figli: nuovo minimo storico per la natalità, mentre crescono età media e migrazioni

Pubblicato: Martedì 1 Aprile 2025

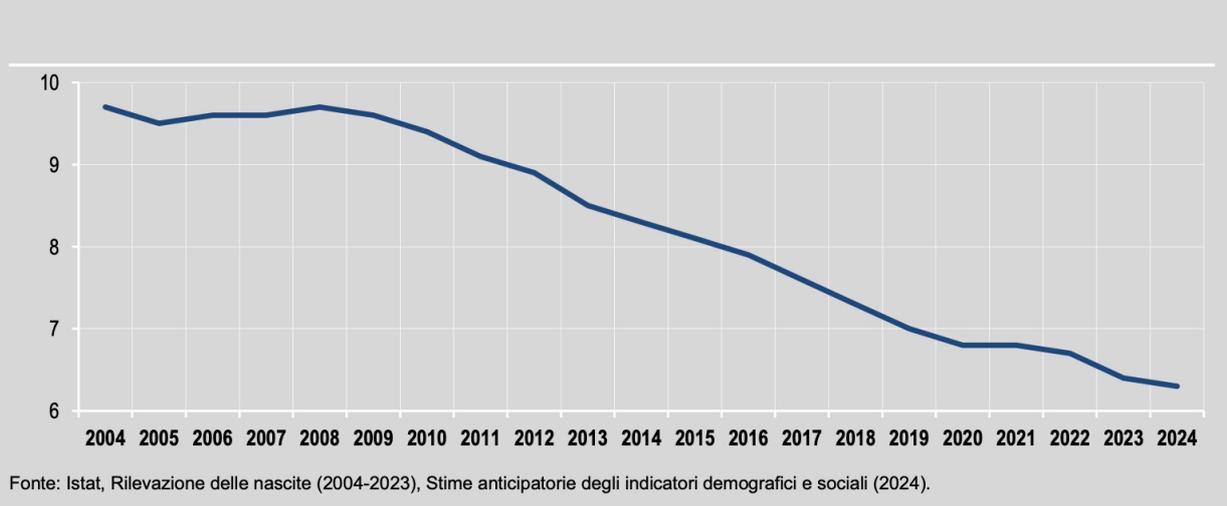


La fotografia scattata dall'Istat nel suo ultimo report sugli indicatori demografici 2024 rivela un Paese che continua ad affrontare un progressivo **declino della natalità**, un **invecchiamento** costante della popolazione e **dinamiche migratorie sempre più rilevanti**. Al centro dell'analisi, un dato simbolico: la fecondità ha toccato un nuovo minimo storico, con appena **1,18 figli per donna**, il valore più basso mai registrato in Italia (**LEGGI QUI IL DOCUMENTO COMPLETO**).

I dati Istat restituiscono l'immagine di un Paese segnato da una persistente crisi della natalità, un progressivo invecchiamento e una crescente dipendenza dalle dinamiche migratorie. L'Italia si trova di fronte a sfide demografiche strutturali che impongono riflessioni urgenti su politiche familiari, redistribuzione territoriale e attrattività per le nuove generazioni.

Natalità ai minimi e famiglie sempre più ridotte

Nel 2024 sono nati circa **370.000 bambini**, in calo del **2,6%** rispetto al 2023. È il **numero più basso di nascite mai registrato nel Paese**. Il calo della fecondità si accompagna a un'ulteriore posticipazione della maternità: l'età media al parto è salita a **32,6 anni**. La riduzione delle nascite è attribuibile anche al calo della popolazione in età riproduttiva: negli ultimi trent'anni, le donne tra i 15 e i 49 anni sono passate da 14,3 milioni a 11,4 milioni.

FIGURA 3. TASSO DI NATALITÀ. Anni 2004-2024. Valori per 1.000 abitanti.

L'effetto di questa tendenza si riflette sulla composizione delle famiglie: oltre il **36%** delle famiglie è **costituito da una sola persona**, mentre la dimensione media familiare è scesa a **2,2 componenti**, contro i 2,6 degli inizi degli anni Duemila. Anche i matrimoni sono in calo: nel 2024 se ne sono celebrati **173.000**, 11.000 in meno rispetto all'anno precedente.

La **fecondità**, nel 2024, è stimata in **1,18 figli per donna**, sotto quindi il valore osservato nel 2023 (1,20) e inferiore al precedente minimo storico di 1,19 figli per donna registrato nel 1995. La contrazione della fecondità riguarda in particolar modo il Nord e il Mezzogiorno. Infatti, mentre nel Centro il numero medio di figli per donna si mantiene stabile (pari a 1,12), nel Nord scende a 1,19 (da 1,21 del 2023) e nel Mezzogiorno a 1,20 (da 1,24). Quest'ultima ripartizione geografica detiene una fecondità relativamente più elevata, ma sperimenta la flessione maggiore. Il calo delle nascite, oltre ad essere determinato dall'ulteriore calo della fecondità, è causato dalla **riduzione nel numero dei potenziali genitori**, a sua volta risultato del calo del numero medio di figli per donna registrato nei loro anni di nascita.

Un Paese che invecchia: età media in crescita e boom di ultracentenari

L'Italia è sempre più anziana. L'**età media** della popolazione ha raggiunto **46,8 anni**, con un incremento continuo negli ultimi anni. Gli **over 65** costituiscono il **24,7%** della popolazione, mentre i **grandi anziani (85 anni e più)** sono oltre **2,4 milioni**. Gli **ultracentenari** superano le **23.500 unità**, con una netta prevalenza femminile (83%).

Nonostante l'invecchiamento, si registra un miglioramento della **speranza di vita alla nascita**, che nel 2024 è salita a **83,4 anni**, guadagnando cinque mesi rispetto al 2023. Un segnale che lascia intravedere un recupero stabile dopo gli effetti negativi della pandemia.

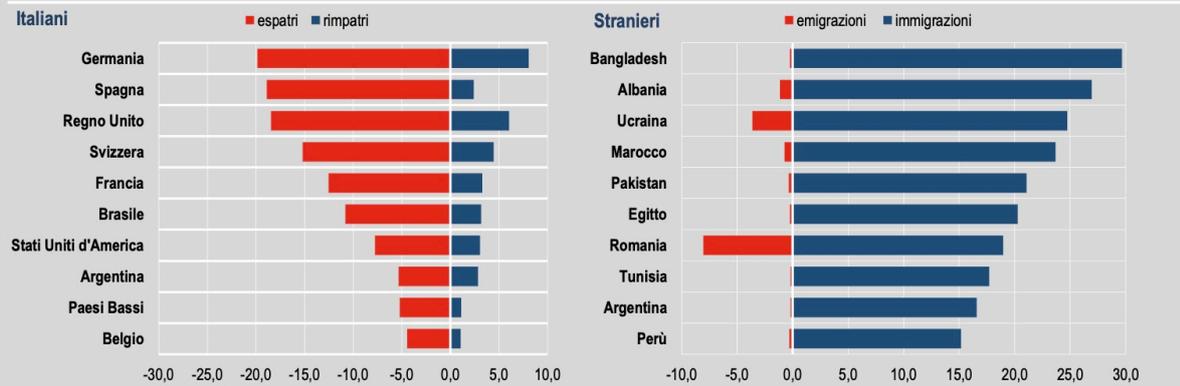
La popolazione cala, ma migrano sempre più italiani

Al 1° gennaio 2025 la popolazione residente in Italia è pari a **58,9 milioni**, con una riduzione di 37.000 unità rispetto all'anno precedente. La dinamica naturale continua a essere negativa, con **651.000 decessi** contro **370.000 nascite**, ma il calo complessivo della popolazione è attenuato dalla **dinamica migratoria positiva**.

Le **immigrazioni dall'estero** sono state **435.000**, mentre le **emigrazioni** hanno toccato il record degli ultimi decenni con quasi **191.000 espatri**, di cui ben **156.000** sono cittadini italiani, in aumento del **36,5%** rispetto al 2023. Le destinazioni principali degli italiani sono **Germania, Spagna e Regno**

Unito.

FIGURA 6. SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO PER CITTADINANZA (italiana/straniera) E PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE/DESTINAZIONE. Anno 2024. Valori assoluti in migliaia.



Fonte: Istat, Rilevazione dei trasferimenti di residenza (2024, dati provvisori).

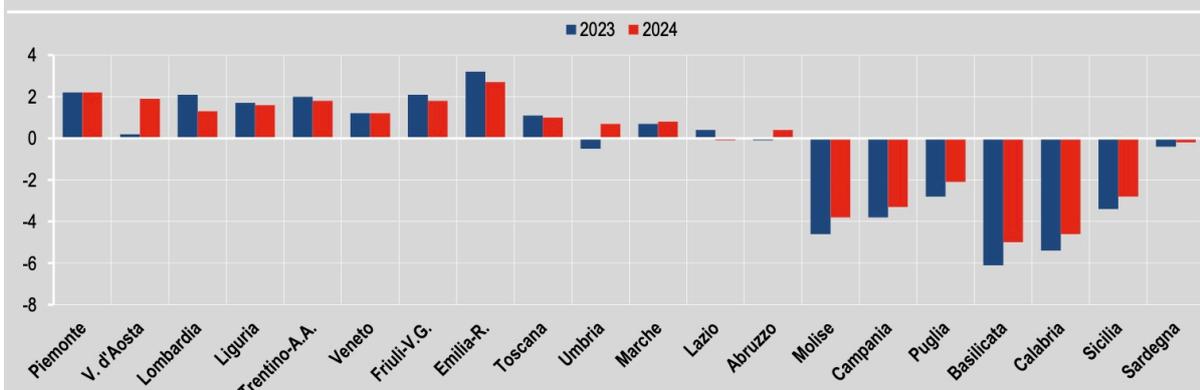
Il **saldo migratorio estero**, pari a **+244.000 unità**, si conferma elemento cruciale per contenere il calo demografico interno. Tuttavia, la perdita netta di cittadini italiani (**-103.000**) è un dato che solleva interrogativi sulle prospettive del Paese in termini di capitale umano e coesione sociale.

L'Italia delle differenze territoriali

Il calo demografico non è uniforme sul territorio. Il **Nord** mostra una crescita della popolazione (+1,6%), mentre il **Mezzogiorno** continua a perdere residenti (-3,8%), con punte negative nelle Aree interne (-4,7%). Le regioni con il peggior saldo demografico sono **Basilicata** e **Sardegna**, mentre **Trentino-Alto Adige** ed **Emilia-Romagna** guidano la classifica della crescita.

Anche la mobilità interna riflette le disuguaglianze: nel 2024 si sono registrati **1,4 milioni di trasferimenti** tra Comuni, con un calo dell'1,4%. Il **Nord** si conferma l'area più attrattiva, mentre il Mezzogiorno perde abitanti, specialmente tra i giovani.

FIGURA 5. TASSO MIGRATORIO INTERNO PER REGIONE. Anni 2023 e 2024.



Fonte: Istat, Rilevazione dei trasferimenti di residenza (2023), Bilanci demografici dei Comuni e movimento naturale della popolazione presente (2024, dati provvisori).

Cittadinanze in aumento, stranieri in crescita

Nel corso del 2024 sono state **217.000** le acquisizioni di **cittadinanza italiana**, il numero più alto mai registrato. Le principali comunità interessate sono quelle **albanese, marocchina e rumena**, mentre cresce il peso di cittadini provenienti da **India e Bangladesh**.

I cittadini stranieri residenti in Italia sono saliti a **5,4 milioni**, il **9,2%** della popolazione totale. Il Nord resta l'area con la maggiore incidenza, mentre il Mezzogiorno ne registra la presenza più contenuta.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it